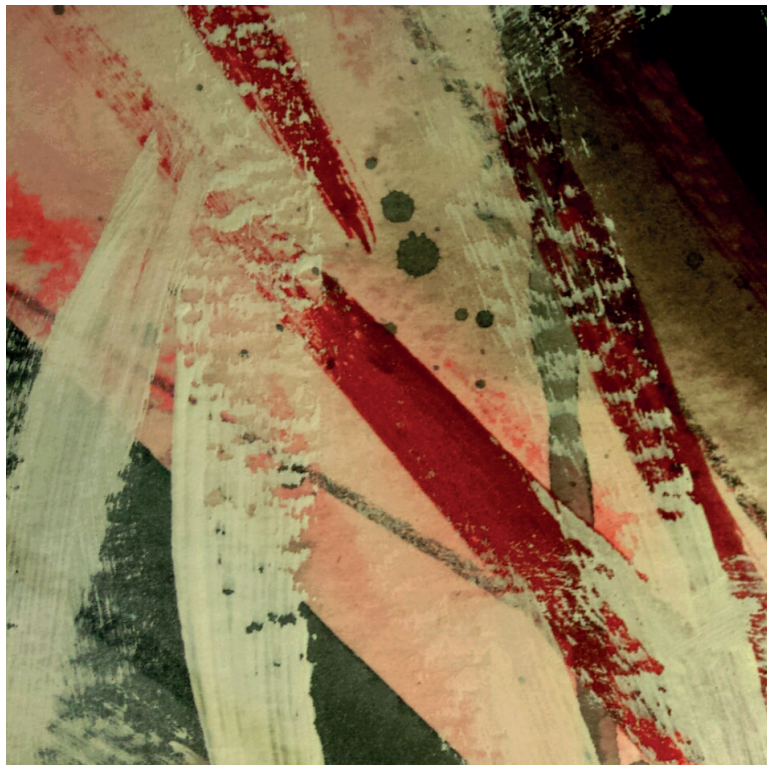


SILVIA CINTI

VIAGGIO NELLE ETÀ DELLA VITA



QUADERNI di
premesse...

edizioni la meridiana

QUADERNI di
premesse...
per il cambiamento sociale

Collana curata da
PAOLA SCALARI

SILVIA CINTI

VIAGGIO NELLE
ETÀ DELLA VITA

edizioni la meridiana

INDICE

Età da scoprire	9
Prefazione	11
Indicazioni di lettura	13
Introduzione	17
PARTE I – Infanzia	
Spunti per l’incontro con l’Infanzia	29
La “storia” dell’Infanzia.....	35
PARTE II – Fanciullezza	
Spunti per l’incontro con la Fanciullezza	45
La “storia” della Fanciullezza.....	51
PARTE III – Adolescenza	
Spunti per l’incontro con l’Adolescenza	61
La “storia” dell’Adolescenza.....	67
PARTE IV – Adulità	
Spunti per l’incontro con l’Adulità.....	77
La “storia” dell’Adulità	83
PARTE V – Maturità	
Spunti per l’incontro con la Maturità	95
La “storia” della Maturità.....	99
PARTE VI – Senilità	
Spunti per l’incontro con la Senilità.....	109
La “storia” della Senilità	115
Conclusione.....	127
La parola ai corsisti	135
Bibliografia	137

ETÀ DA SCOPRIRE

C'è una figura mitologica da cui desidero farci accompagnare nel corso di questo viaggio attraverso le nostre Età della Vita: Penelope, che tesse una tela per ingannare i corteggiatori che la vogliono sposa e per ingannare il tempo nella speranza che Odisseo ritorni da lei. Penelope che fa e disfa questa tela, in un continuo lavoro.

Paragono l'immagine della tela alla vita. Noi che lavoriamo per tesserla continuamente, aspettando, sperando, esprimendo le nostre abilità, impegnandoci, procedendo in modo automatico oppure fermanoci per guardare avanti o indietro. A volte, se non ci soddisfa, la dobbiamo disfare e ritessere, altre volte la trama è troppo intricata e allora decidiamo, anche se non ci soddisfa, di lasciarla così com'è.

Da una parte siamo lì con Penelope, impegnati, preoccupati e speranzosi quanto lei.

Dall'altra vorrei che, a differenza di Penelope, potessimo guardare il nostro lavoro liberi ogni tanto dalle preoccupazioni e affascinati – come lo eravamo con Narciso che ci ha accompagnato nel viaggio sulle Emozioni – da noi stessi, dalla tela stessa che stiamo tessendo.

Con questo libro mi piacerebbe ridarci l'opportunità di trovare, ancora una volta, del tempo per noi, per guardare questo faticoso e affascinante lavoro che è la nostra vita.

Non importa in quale Età attualmente ci collochiamo: troviamoci un attimo di tempo in cui guardare quello che siamo (stati), quello che abbiamo fatto e che facciamo, per conoscerci meglio, non dando per scontato che lo sappiamo già, e per esplorare, magari anche con un po' di immaginazione, quello che saremo.

Se vi sembra di ricordare poco o nulla di ciò che riguarda le vostre precedenti Età, affidatevi. Assieme terremo conto anche del vostro dubbio e troveremo il filo della vostra tessitura.

Parallelamente, diamoci tempo per guardare anche gli altri da cui siamo circondati nel lavoro o nella nostra vita privata o, in generale, gli altri che continuiamo a incontrare nel corso delle nostre esperienze, per guardarli oltre la loro età anagrafica, scoprendo quali altre esperienze, quali emozioni, quali altre Età portino con sé.

Lasciatevi accompagnare ancora da me, che con responsabilità e onore, voglio portarvi a compiere un altro viaggio alla scoperta sempre maggiore di voi stessi, attraverso le vostre “Età della Vita”.

Partiamo assieme.

PREFAZIONE

Alla presentazione della prima edizione del “Corso sulle Età della Vita”, erano presenti in sala, anche solo per salutarmi, alcuni miei ex corsisti. Ricordo che, quando si è conclusa la serata, una di loro mi si è avvicinata dicendomi: “Quest’anno avevo pensato di prendermi una pausa! Non avrei proprio potuto seguire un altro corso, ma... QUESTO è una genialata: non può non riguardarci tutti”.

Ridemmo tutte e due.

Ci tenevo moltissimo a trattare questo tema che portasse ancora alla scoperta di se stessi. In linea con la proposta di *Emozioni in corso*¹, mi piaceva l’idea di esplorare ancora il nostro mondo interiore che ci portiamo pur sempre vicino, magari senza pensarci troppo, a volte dimenticandolo, altre volte dandolo forse per scontato e altre volte ancora desiderando realmente conoscerlo meglio ma senza capire bene da che parte cominciare.

C’è un grande legame nel binomio “Emozioni” ed “Età della Vita”, che andremo presto ad esplorare.

Anche in questo testo voglio accompagnarvi a compiere un viaggio speciale, affascinante e indimenticabile. Sarà unico per ognuno di voi e vi sarà preziosissimo.

Nel corso della mia esperienza professionale, mi sono resa conto sempre di più che davvero quello delle Età della Vita è un tema “eterno”, delicato, prezioso, estremamente ricco.

Mi sono spesso trovata a ringraziare i miei corsisti per la fiducia che mi stavano dando nel ripercorrere una strada così intima e privata, nel volerne esplorare e condividere dei pezzetti con il gruppo e con me.

Alcune volte mi sono ritrovata a condividere anch’io stralci

della mia vita assieme a loro, tanto da esserci sentiti vicini, intimamente, così come farò anche in questo testo.

Un pensiero speciale di riguardo che racconta il come sia nato il testo va a chi mi ha invitata a continuare a scrivere, a chi ha aspettato il mio secondo libro.

Un pensiero di cuore inoltre ai miei lettori: che il nostro rapporto di dialogo continui, che la mia e la vostra fiducia reciproca possa ancora darci tanto.

NOTE

- 1 Cinti S., *Emozioni in corso*, edizioni la meridiana, Molfetta 2014.

INDICAZIONI DI LETTURA

La scorsa volta c'era Narciso ad accompagnarci alla scoperta delle Emozioni, a rappresentare il mio invito all'amore che ognuno dovrebbe provare (di più) per se stesso. Questa volta c'è Penelope ad accompagnarci alla scoperta delle Età, a rappresentare il mio invito a riscoprire con pazienza e fiducia come siamo (stati).

Nel testo troverete il riferimento a sei Età della Vita: Infanzia, Fanciullezza, Adolescenza, Adulthood, Maturità e Senilità.

Siamo stati "noi" in tutte le Età della Vita che abbiamo vissuto, non eravamo qualcuno di così diverso da oggi. Magari poi lo siamo diventati, siamo cresciuti, abbiamo intrapreso strade inaspettate. Eppure comunque ancora oggi ci stiamo portando dentro il bambino, il fanciullo, l'adolescente, l'adulto che eravamo. Allo stesso tempo, se non siamo ancora addentro nell'età adulta o matura, ci possiamo portare dentro "in potenza" ciò che saremo. Ci avete mai pensato?

Ci tengo molto a fare un'operazione particolare con voi: non dare un lasso di anni preciso che "incaselli" le Età. In particolare intendo che non sarà nostro obiettivo capire se l'adolescenza si collochi fino ai diciotto o fino ai venticinque anni. Quello che voglio fare soprattutto è parlarne con voi di quella età, per recuperarla, per capire come si manifesta o si è manifestata in voi. Il nostro obiettivo sarà di conoscere meglio noi stessi e di stare vicino alle persone attorno a noi che attraversano queste precise Età della Vita. Lo faremo per ogni Età, sia che l'abbiate già trascorsa, sia che la dobbiate ancora trascorrere.

Ci sono tanti modi di vivere, quello che è per me importante stimolare è ricondurvi al vostro, ai vostri ricordi, attraverso domande, pensieri e – se seguite il viaggio in un percorso con un

gruppo – anche attraverso esercizi di condivisione e confronto.

Se leggerete il testo assieme al vostro partner o ai vostri figli, provate a fare lo stesso, a condividere episodi, ricordi, forse sogni. Vedrete che questo vi avvicinerà ancor di più.

Come avevo già scritto, le tematiche di cui tratto nei miei scritti o nei corsi mi devono affascinare, prima che io le possa proporre. Così questa sulla Vita. Credo che valga veramente la pena soffermarci un attimo a pensarla.

Confrontandomi con i miei corsisti genitori, per esempio, mi è capitato spesso di sentirli dire che si erano dimenticati del tempo in cui anche loro erano bambini, in cui erano più giovani. Certo, il ruolo genitoriale impone un altro punto di vista rispetto a quello da bambini, per poter educare. Eppure non sono trascorsi più di venti o trent'anni da quando anche loro stessi erano bambini: il solo cambio di “ruolo” spesso rischia di resettare le esperienze passate nel corso delle nostre precedenti Età della Vita, facendoci perdere di vista il contatto con quello che siamo stati. Eppure anche quelle Età restano comunque ancora parte di noi.

Contattando quelle parti che ci richiamano i bambini che eravamo, riusciamo a entrare in sintonia maggiore con i bambini che incontriamo nel presente: ricordiamo le volte in cui anche noi dicevamo “no”, le nostre fatiche nel dedicarci ai compiti piuttosto che dedicarci al gioco con i coetanei, le pene d'amore e i dubbi esistenziali che magari abbiamo attraversato nell'adolescenza...

Non vi voglio accompagnare in questo tuffo nel passato per giustificare i bambini oggi o per essere degli educatori più “buoni”, ma per capire di più, per porci in ascolto, per entrare in empatia con gli altri in generale. E rientrare in empatia con noi stessi.

Quelle che abbiamo vissuto un tempo, non sono esperienze poi così lontane, perché albergano tuttora in noi.

Ritrovandole, ci ritroviamo.

Ritrovandole, troviamo anche nuovi terreni di incontro, di empatia e di vicinanza con le persone importanti per noi che si collocano in Età della Vita diverse dalle nostre.

Per noi counsellor è prezioso conoscere l'Età della Vita di chi abbiamo davanti, capire se il nostro cliente si identifica con la

propria età anagrafica oppure se non si sente congruente rispetto ad essa, se ha saltato delle tappe o ritiene di non averne per nulla vissute alcune.

Lo stesso vale per insegnanti ed educatori. Magari incontreranno dei bambini che già da piccoli hanno dei tratti adulti, maturi. Altri bambini che avranno forse dei tratti adolescenziali, caratterizzati da una certa ribellione.

È vero che c'è una certa aspettativa di comportamento relativa ad ogni precisa età, ma c'è anche un preciso temperamento che caratterizza ognuno di noi come individuo unico: le persone che vivono una stessa Età hanno delle caratteristiche assolutamente simili fra loro, eppure, nello stesso tempo, sono così profondamente diversi per la loro storia, la loro unicità.

Quindi, sì, ci sono certamente delle tappe simili che attraversiamo, ma c'è spazio – almeno in questo libro – anche per la storia individuale. C'è un “perché” per ogni storia e partire dal raccogliere la nostra ci aiuta poi anche a capire ancor meglio quella degli altri.

Inoltre, certe volte è come se le età si mescolassero, no? Pensate agli anziani che “tornano bambini” o alla tendenza di uomini e donne mature a vivere un'Età passata che magari non si sono mai permessi di vivere per aver anticipato troppo velocemente alcune tappe.

Questo non è un testo psicologico, ma è, quindi, più come un “romanzo”: un romanzo della propria Vita.

Adoro leggere e tanti fra voi saranno degli assidui lettori, ma il romanzo più prezioso, più stupefacente e sconvolgente è il nostro. Raccogliendo assieme dei ricordi a partire già dal prossimo capitolo, potremo vederci come dei protagonisti insperati e ritrovati.

Troverete la parte Contatto con l'Età in questione ma anche Contatto con l'Età in questione nell'Altro per dare un risalto alla dimensione relazionale, con l'obiettivo che il testo vi sia utile fin da subito nelle vostre relazioni.

Troverete diverse domande, che hanno la funzione di calare quello che viene trattato sull'Età in questione nella vostra realtà di Vita vissuta. Questi stimoli sono importanti, perché vi permettono di entrare nei vostri ricordi non solo con il pensiero, ma

anche con l'emozione. Per dirla con le parole di Demetrio, darete voce all'"io tessitore"¹, in un lavoro autobiografico che ci vede sempre più vicini alla nostra Penelope.

Come per *Emozioni in corso* la mia proposta è di rivolgere il testo a chi si occupa di queste tematiche professionalmente, ma non solo.

Le persone curiose, che non lo guardano con attenzione professionale ma che amano queste tematiche, lo utilizzeranno per farsi accompagnare nel "leggersi" dentro", per conoscersi meglio e magari per incontrare ancora più profondamente le persone che stanno loro accanto.

Il formatore, l'insegnante, l'educatore, il counsellor che mi seguiranno anche in questo percorso sono invitati a partire per prima cosa dalla scoperta di sé, del proprio modo personalissimo di passare attraverso la propria Vita, per poi pensare ai propri alunni, corsisti, clienti e alle Età che li caratterizzano.

Siete davvero ancora i benvenuti in quest'altro viaggio faticoso, ricco, stupefacente assieme.

Buona lettura, dunque, e buon lavoro!

NOTE

- 1 Demetrio D., *Raccontarsi*, Raffaello Cortina editore, Milano 1996, p. 14.

INTRODUZIONE

Se vi avessi chiesto di dire – senza pensarci troppo, prima di leggere l'indice e l'intro del testo – quante sono le Età della Vita, forse non vi sareste discostati molto dal richiamare le età “classiche”, ovvero infanzia, adolescenza, adultità, senilità.

Se poi ci chiedessimo, sempre senza pensarci troppo, fino a che età si cresce, forse ci limiteremmo a richiamare l'età scolare, magari con uno slancio fino all'università compresa.

Del resto è luogo assai comune affermare che ad un certo punto il carattere sia formato e che dopo ci sia ben poco da fare: non si cambia più.

In uno dei testi storici di psicologia dello sviluppo che ho consultato¹, si parla di “terza età adulta” dai sessant'anni in poi: una fase che copre circa trent'anni di vita delle persone. Sono certa che ci sarebbero un sacco di persone oggi che, se chiamate anziane a sessant'anni, si ribellerebbero. E avrebbero la mia approvazione. Da zero a sessant'anni, invece, la vita è assai frantumata nei manuali: addirittura sette sono le fasi generalmente individuate, di cui quelle che durano di più (vent'anni ciascuna) sono sempre quelle relative alla fase adulta, rispetto che quella fanciullesca.

Detta così, quella “da grandi” sembra una fase assai poco interessante. Almeno per i testi. Eppure è qui che si snodano le nostre grandi scelte di vita, è qui che ci giochiamo la nostra felicità, è qui che ci dedichiamo alla lettura anche di questo testo come di molti altri e a milioni di altre attività che ci esprimono, che ci modellano ancora, a volte ci migliorano pure.

Possibile che vi dedichiamo così poca attenzione?

Ci sono quindi delle Età che tutt'oggi spesso vengono trascurate.

Ci sono poi delle Età che andrebbero “sminuzzate” ancora di più rispetto a quanto ho fatto in questo testo: potremmo soffermarci a parlare anche di prima e seconda infanzia, di preadolescenza, di giovani adulti.

In questo libro cercheremo un certo equilibrio, per dare dignità ad ogni Età, da quelle più gettonate dagli studiosi, in cui siamo più giovani, a quelle in cui diventiamo adulti.

Vedremo sei età principali, come accennato nell'*Introduzione*.

Ma, innanzitutto, perché alcune Età sono state più trascurate di altre?

Nel corso della storia della psicologia dello sviluppo, diversi studiosi si sono occupati delle Età della Vita. Fino a Freud², non veniva poi dato grande spazio a tutte le età così come facciamo noi oggi anche in questo testo, perché si contemplava che lo sviluppo avvenisse fino all'adolescenza. Di conseguenza, una volta raggiunta l'età che suggellava la fine della crescita, si considerava contemporaneamente raggiunta la stabilità e questa non era uno stato considerato meritevole di essere trattato e studiato.

Se oggi ci può far sorridere l'idea della “stabilità” associata alle Età successive all'adolescenza, fino a poco tempo fa non era così: era estremamente serio, estremamente ovvio e necessario considerare che l'adulto avesse raggiunto dei precisi obiettivi legati alla vita lavorativa, familiare, alla realizzazione personale, avesse un lavoro fisso, una famiglia, dei figli.

Oggi, invece, di stabile c'è ben poco anche nell'Età adulta. I motivi sono svariati, riguardano la dinamicità della vita, la continua ricerca di novità e di stimoli nel campo lavorativo, relazionale, individuale, la crisi economica. Basti pensare a quanto questa dinamicità sia agevolata dal protrarsi del corso degli studi, dalle opportunità-necessità di formarsi e aggiornarsi continuamente, dagli spostamenti più frequenti e dalla facilità di viaggiare, di conoscere e incontrare persone nuove.

Quando viaggio, per esempio, penso sempre a mia nonna che non aveva avuto eguali opportunità e che copriva le distanze spesso anche a piedi o a mio zio che andava alle scuole medie in bicicletta macinando una ventina di chilometri al giorno.

Secondo Bauman³, oggi ci collochiamo nella fase della mo-

dernità liquida, costituita da “situazioni in cui gli uomini si modificano prima che i loro modi di agire riescano a consolidarsi in abitudini e procedure”.

Questa nostra “modernità liquida” muta, si espande, non è mai uguale a se stessa. Tutto il contrario della vita stabile, che era anche sicura, nota, già tracciata e definita.

Sembra che dobbiamo tessere il nostro avvenire punto per punto, con la fatica-privilegio-rischio di variare la trama. Nella nostra epoca, ciò accade nel corso di tutta la vita, non solo fino all’adolescenza e all’ingresso nell’età adulta.

Scrivi Guardini a questo proposito nel suo saggio sulle Età della Vita⁴:

Possiamo considerare l’esistenza umana sotto molti aspetti; eppure, la sua natura è tale che non riusciamo a coglierla da nessun punto di vista... L’uomo si caratterizza in modo sempre nuovo... Tuttavia è sempre dello stesso uomo che si tratta: anzi, proprio unità si afferma nella diversità.

All’università avevo finalmente tirato un sospiro di sollievo all’esame “Educazione degli adulti”, perché almeno si trattava un argomento nuovo, mentre per la maggior parte degli studi venivano trattati solo temi relativi all’educazione infantile. Mi ricordo che la mamma di una mia amica di allora mi aveva incontrata per strada e mi aveva chiesto che esame stessi preparando. Alla mia risposta, mi disse: “Ah! Quindi anche noi adulti dobbiamo tornare a studiare!”. Mentre io ero sollevata, mi sembrava che lei ci fosse rimasta quasi male. Mentre io vedevo aprirsi per tutti la possibilità di scegliere o sperimentare dei percorsi anche diversi da quelli battuti fino ad un certo punto della propria vita, lei sentiva questo passaggio come un ulteriore faticoso impegno, un peso nel doversi rimettere in gioco.

Nella nuovissima concezione delle Età che ci dà spazio a evolverci nel corso di tutta una vita, sento tuttora la speranza che, se sbagliassi dei percorsi, potrei ri-formarmi, riprendermi, ridefinendo altre strade.

È certo che altri – anche fra di voi – potrebbero provare una certa vertigine, proprio come la mamma della mia amica.

Scorriamo assieme dunque un po' di storia, per arrivare a darti spunti e arrivare proprio all'attenzione su di te, con le domande che ti accompagneranno nel corso di tutto il testo.

Vedrai che non è stato Bauman il primo scopritore della dinamicità insita in tutte le nostre Età, ma Erikson⁵, i cui studi si collocano appena nel secolo scorso. A sua insaputa, ci stava portando in braccio alla modernità liquida di Bauman.

Erikson definì le nostre Età della Vita individuando, per ognuna, due forze che secondo lui le caratterizzano contrapponendosi. Le guardiamo assieme, con gli occhi di chi si chiede se questa teoria gli corrisponda nella propria storia, se anche per noi – per quanto ora ci possiamo ricordare – ci sono stati questi stessi passi fondamentali di crescita. Magari, anche se siamo adulti, scopriamo che alcuni di questi temi ci sono cari tutt'oggi o li troviamo difficili da affrontare...

Secondo Erikson:

- tra la nascita e l'anno di vita, il bambino affronta il binomio fiducia-sfiducia, ovvero nel corso dei suoi primi passi, sperimenta già di potersi fidare ma anche, certe volte, di diffidare degli altri e del mondo esterno in generale;
- tra i due e i tre anni, il bambino affronta il binomio autonomia-vergogna e dubbio, ovvero cominciando ad acquisire progressivamente autonomia rispetto alla deambulazione e alla pulizia, si confronta anche con le situazioni opposte in cui quest'autonomia viene a mancare;
- tra i quattro e i cinque anni, il bambino affronta il binomio iniziativa-senso di colpa, caratterizzato dal desiderio naturale di spingersi a esplorare il mondo e, al contempo, dalla necessità di frenarsi in risposta al richiamo delle figure che lo accudiscono e che hanno il ruolo di tutelarli dai pericoli;
- tra i sei e i dodici anni, il bambino affronta il binomio industria-inferiorità, ovvero entrando nella fase scolare, scopre e si sperimenta in svariati nuovi campi, confrontandosi anche con l'insuccesso;
- tra i tredici e i diciotto anni, il ragazzo affronta il binomio identità-dispersione di identità, vivendo il complesso passag-

- gio di definizione dei propri gusti, delle proprie scelte, di conoscenza di sé nell'interiorità e nel corpo;
- nella fase che Erikson chiama “giovane età adulta”, l'individuo affronta il binomio intimità e solidarietà-isolamento, in cui vive in bilico tra situazioni di vicinanza con gli altri, negli svariati campi di vita, e situazioni di solitudine;
 - nella fase che Erikson chiama “media età adulta”, l'individuo affronta il binomio generatività-stagnazione, caratterizzato dalla spinta a lasciare un segno di sé nel mondo, pena la chiusura in sé e la stagnazione;
 - nella fase che Erikson chiama “tarda età adulta”, l'individuo affronta il binomio integrità dell'Io-disperazione, in cui il bilancio della vita dipende da come si sono vissute le Età precedenti.

Nonostante questo gioco di contrapposizioni mi abbia sempre conquistata, le fasi così come sono state identificate da Erikson non corrispondono alle fasi trattate in questo testo.

Pur essendo un precursore degli studi delle Età oltre l'adolescenza, tuttavia anche lui ha dedicato uno spazio di attenzione più intenso alle Età dello sviluppo infantile, piuttosto che alle Età successive.

Inoltre, come potete notare, addirittura colloca la generatività alla penultima Età, chiamata “media età adulta” che, di fatto, è appena il centro della vita media di una persona.

Tuttora si riconosce grande merito al suo lavoro di innovazione, che resta tuttavia sproporzionato: cinque Età sono dedicate all'infanzia, solo tre alle età adulte.

Se provate anche voi a fare una ricerca di testi che si occupano delle Età successive all'adolescenza, non ne troverete che un centesimo rispetto a quelli dedicati alle Età precedenti.

Dobbiamo andare avanti e guardare bene con attenzione, come Erikson ci ha insegnato, anche le Età successive all'adolescenza. Prendere i suoi studi come trampolino di lancio significa dedicare sempre maggiore attenzione anche a quelle Età che occupano la maggior parte degli anni della nostra vita e che sono quelle da noi vissute in modo coscientemente consapevole.

Un altro aspetto che desidero farvi notare è che, come accen-

nato e come scopriremo nel dettaglio durante il corso del testo, le fasi sono molto più “incerte” e “mescolate” rispetto all’ordinato schema eriksoniano. C’è tanto di maturità, certe volte, anche nell’infanzia, come ci può essere tanto di infantile, altre volte, anche nell’adulità, e così via.

Nel frattempo, in quegli anni⁶, la storia della psicologia faceva il suo corso e le porte delle stanze degli psicoterapeuti venivano aperte non solo ai pazienti clinici, ma anche alle persone che attraversavano, nella loro vita quotidiana, semplici e ordinarie difficoltà. In questo contesto Carl Rogers comincia a parlare di “tendenza attualizzante”. Paragona ogni individuo a una piantina⁷ che anche se trovasse poca luce per crescere, ha in sé la propensione e l’istinto vitale di vivere e germogliare. In quest’ottica di pensiero positivo, Rogers ci riporta alla naturalezza del fatto che nel corso della vita possono accadere dei momenti di rottura (della stabilità) e che, altrettanto naturalmente, possiamo procedere a ristabilizzarci. Per recuperare il mito di Penelope, potremmo dire che, una volta scucita, possiamo anche ricucire la trama della nostra vita.

Un pensiero che dà speranza.

Va così a perdersi, via via, progressivamente nel corso del secolo scorso, l’associazione adulità-stabilità.

Tutt’oggi la perdita di questo binomio ci fa vacillare. Ci fa un po’ forse paura l’idea della perdita di riferimenti stabili, del posto lavorativo fisso, del partner unico e fisso.

Viviamo in una complessità strabiliante. La nostra è la società dalle mille possibilità e dalle mille incertezze, delle scelte continue e mai definite, mai finite.

Se questo, da una parte, ci spaventa, dall’altra ci può permettere di continuare a cercare, a migliorarci, a conoscerci meglio nel corso di tutta l’intera nostra esistenza e di continuare a crescere, a trovare strade che ci esprimono sempre di più.

Le Età della Vita sono in continua definizione e ridefinizione, in un continuo mutamento che ci obbliga e ci abitua a cercare continuamente, sempre e ovunque di più chi siamo noi.

LAVORA SU DI TE!

Come vedi il tema della “modernità liquida” nella tua vita?

Ti spaventa o ti rassicura l’idea che l’Adulità non sia più necessariamente l’Età della stabilità?

Senti particolarmente tuoi, ora, alcuni binomi proposti da Erikson? O tendi a collocarli, come ha fatto lui, in modo ordinato in rapporto alle Età specifiche?

Ti senti una persona propensa al cambiamento? Lo cerchi, l’hai cercato, lo cercherai?

Essere uomini e donne

Rispetto al tema delle Età della Vita, c’è un inevitabile aspetto che, all’inizio del nostro viaggio, non è da trascurare: riguarda le differenze di genere.

Non è propriamente al centro dell’attenzione del nostro testo il tema delle differenze di genere ma, se il primo passo per parlare delle Età della Vita è la nostra nascita, è vero anche che la nostra nascita fin da subito ci direziona verso una o l’altra strada: o siamo uomini o siamo donne. A seconda del fatto che siamo l’uno o l’altro, attraverseremo le svariate Età partendo da due punti di vista diversi e le Età della nostra vita stesse assumeranno un diverso colore.

Se ci lasciamo accompagnare dall’arte, scopriremo che cos’hanno da dirci le immagini che altri uomini nel corso delle epoche hanno associato proprio alle Età della Vita.

Ho scelto due quadri per rappresentare l’uno un punto di vista sulla vita dell’uomo e l’altro sulla vita della donna. Per il primo ho scelto *Tre età dell’uomo* di Giorgione (1500), per il secondo *Le tre età della donna* di Klimt (1905).

I due titoli si richiamano e in entrambi i quadri sono raffigurati, rispettivamente, l’uomo e la donna da piccoli, da adulti e da anziani.

Se il quadro che rappresenta l’uomo valorizza il suo ruolo so-

ziale, quello della donna la mette letteralmente a nudo nella sua dimensione intima, come madre e poi come corpo che ha perso quella stessa funzione generatrice.

I due quadri sono espressione dello sguardo sociale che viene rivolto al nostro genere di appartenenza.

Inevitabilmente e indipendentemente dal nostro controllo e dalla nostra volontà, nasciamo donne o uomini e questo è il primo fatto che condiziona la nostra esistenza e il nostro modo di essere.

È il nostro primo biglietto da visita attraverso cui ci presentiamo agli altri.

Poi, certo, possiamo essere donne con delle spiccate parti interne prettamente maschili o viceversa. Per esempio donne molto predisposte al potere o uomini particolarmente sensibili. Ma non possiamo prescindere dal fatto in sé che siamo – per come fisicamente ci presentiamo – donne o uomini, almeno a primo impatto.

Siamo stati educati in un certo modo, vestiti con certi colori, a seconda del fatto che siamo nati maschi o femmine. E ne siamo (stati) condizionati. Subiamo un certo cliché, perlomeno finché non potremmo decidere noi da grandi di poter vestire quel pullover rosa che ci piace tanto anche se siamo uomini oppure di indossare gli scarponcini a tacco ultrapiatto anche se siamo donne.

Forse mai come in quest'epoca è "liquida" anche l'appartenenza di genere, però è inevitabile che i mondi maschile e femminile restino due punti di vista preziosamente diversi sulla vita.

Il tema dell'essere donna o uomo, inoltre, abbraccia anche le nostre generazioni familiari di donne e uomini di cui siamo eredi.

Possiamo per esempio provare, in certi momenti, profonda vicinanza e solidarietà con le donne del passato che hanno condiviso con noi donne la scalata verso la parità sociale; possiamo provare profonda vicinanza e solidarietà con le generazioni di uomini che hanno lavorato, rischiato, guerreggiato, esplorato.

C'è una storia della donna e dell'uomo che hanno attraversato le epoche passate e poi c'è una nostra storia personalissima riferita al nostro essere donna o uomo.

Prova a fermarti un attimo sulla tua...

LAVORA SU DI TE!

Come vivi il tema delle differenze di genere?

Prova a predisporti a percorrere questo viaggio, consapevole che il tuo essere maschio o femmina potrebbe averne dato un taglio particolarmente significativo...

Ti identifichi nel tuo genere di appartenenza?

Ci sono alcune caratteristiche del tuo genere che in alcuni periodi della tua vita erano più spiccate di ora?

Ci sono delle caratteristiche dell'altro genere che senti tue o che hai sentito tue in certi momenti della tua vita? Prova a rifletterci e a vederti nel tuo essere maschio o femmina.

Hai mai provato vicinanza rispetto alle generazioni precedenti di donne e uomini che hanno attraversato i secoli passati?

E riguardo agli altri: quali caratteristiche apprezzi nelle persone che fanno parte del tuo genere? E nelle persone che fanno parte dell'altro?

Ci sono state particolari Età della Vita in cui hai cercato di più la compagnia del tuo genere o dell'altro? In quali? E ora?

NOTE

- 1 Inghilleri P., *Psicologia dello sviluppo*, Guerini e Associati, Milano 1998, p. 155.
- 2 Freud S., neurologo e fondatore della psicoanalisi, 1856-1939.
- 3 Bauman Z., *Vita liquida*, Ed. Laterza, Bari 2008, *Introduzione* p. VII.
- 4 Guardini R., *Le età della vita. Loro significato educativo e morale*, ed. Vita e Pensiero, Milano 2006, p. 31.
- 5 Erikson E., 1902-1994.
- 6 Sono gli anni Sessanta del secolo scorso.
- 7 Rogers C., *Un modo di essere*, Giunti, Firenze 2012, p. 103.

Penelope è la figura mitologica che accompagna il lettore nelle pagine di questo libro che è un viaggio attraverso le Età della Vita di ognuno: Infanzia, Fanciullezza, Adolescenza, Adulità, Maturità, Senilità. Tappe che si attraversano talvolta con l'impressione di fare e disfare di continuo la tela che è la nostra vita, fatta di legami e vissuti. Da una parte siamo lì come Penelope, impegnati, preoccupati e speranzosi quanto lei che qualcosa accada. Dall'altra possiamo anche, a differenza di lei, guardare il nostro lavoro liberi dalle preoccupazioni e affascinati dalla trama che stiamo tessendo.

Questo testo, dallo stile narrativo, è rivolto alle persone curiose che lo utilizzeranno per farsi accompagnare nel leggersi dentro, per conoscersi meglio e, magari, per incontrare ancora più profondamente chi è loro accanto. È utile a formatori, insegnanti, educatori, counsellor che, partendo dalla scoperta di sé, potranno prendersi meglio cura dei propri alunni, corsisti, clienti. Conoscere meglio se stessi è stare con più consapevolezza nella relazione con gli altri. Questo è un esercizio. Da apprendere e sperimentare.

ISBN 978-88-6153-603-6



Euro 15,50 (I.i.)